

INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag.	1
1.1. Sintesi del Rapporto	"	1
1.2. Modalità di attuazione della ricerca	"	2
2. LA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA	"	11
3. IL CAMPIONE	"	21
3.1. Livello di rappresentatività del campione rispetto alla popolazione universitaria in complesso	"	25
3.2. Caratteristiche sociodemografiche degli studenti che hanno compilato il questionario	"	36
4. I RISULTATI DELL'INDAGINE DIRETTA: MODALITA' E CARATTERISTICHE DEL FABBISOGNO DI SERVIZI RESI- DENZIALI	"	36
4.1. Domicilio e fabbisogno di alloggio	"	36
4.2. Servizio Mensa	"	66
4.3. Servizi per lo studio	"	74
5. NOTE CONCLUSIVE: IL DIVARIO TRA LA DOMANDA E L'OFFERTA DI SERVIZI RESIDENZIALI PER IL DIRIT- TO ALLO STUDIO	"	77
NOTE	"	81
ALLEGATO 1 - Questionario con indicazione del nume- ro di risposte ottenute per domanda	"	83
ALLEGATO 2 - Bando di concorso per il conferimento		

di posti letto - Anno Accademico
1987/88.

Regolamento tessere mensa - Anno Acca-
demico 1987/88

" 83

1. INTRODUZIONE

1.1 Sintesi del Rapporto

L'obiettivo della ricerca consiste nell'individuazione delle caratteristiche e della dimensione della domanda di servizi residenziali degli studenti iscritti presso gli atenei piemontesi. Il lavoro si propone quindi di fornire alla Regione le informazioni necessarie per la predisposizione di servizi residenziali -parte essenziale delle competenze regionali in materia di diritto allo studio universitario- idonei al fabbisogno e rispondenti alle aspettative della domanda. In tale ottica vengono esaminate sia le caratteristiche sociodemografiche dell'utenza, costituita dagli iscritti agli atenei piemontesi, che le indicazioni fornite dagli studenti sulle tipologie di strutture rispetto alle quali si articola il fabbisogno. Infatti, mentre la prima parte dello studio esamina i fattori determinanti la tipologia e le dimensioni della domanda di servizi, quali le connotazioni di residenza, di tipo di frequenza (anno di corso, in corso, fuori corso) e di facoltà della popolazione universitaria nel suo insieme, il nucleo centrale del lavoro è costituito dall'analisi dei risultati ottenuti con l'indagine diretta sugli studenti. Essa consente di individuare le fasce di utenti fruitori, o interessati alla fruizione dei servizi, nonché le relative aspettative e preferenze. Il confronto con lo stato attuale dell'offerta permette infine di mettere in luce le caratteristiche del fabbisogno residuo in termini quantitativi e qualitativi -strutture insufficienti o non rispondenti alle preferenze degli studenti- e le conseguenti necessità di interventi correttivi.

I risultati dell'indagine permettono di porre in luce:

- l'esistenza di una elevata quota di fabbisogno insoddisfatto di servizi di tipo residenziale;
- l'estrema inadeguatezza delle strutture di supporto allo studio;
- la sostanziale incompatibilità tra il servizio mensa così come è attualmente fornito e quelle che sono le aspettative e le preferenze degli studenti.

Ben 1.900 studenti individuano infatti nel collegio universitario la soluzione abitativa ad essi più congeniale (contro appena 362 posti letto attualmente disponibili), mentre altri 2.800 studenti richiedono l'organizzazione e la gestione da parte dell'istituzione pubblica di strutture abitative di tipo più autonomo, quali miniappartamenti individuali o appartamenti per gruppi di studenti senza servizi ausiliari.

Notevole rilievo assume inoltre l'esigenza ribadita dalla maggioranza degli studenti di poter disporre di ulteriori strumenti didattici e, in particolare, di sale attrezzate per lo studio e il ritrovo durante il tempo libero delle lezioni, strutture che attualmente sono limitate al centro poliservizi di via P. Giuria. Infine, in merito al servizio di erogazione dei pasti, l'indagine evidenzia come in questo caso, a fronte di strutture di per sé sufficienti, siano il tipo e le modalità del servizio ad essere non conformi alle preferenze dell'utenza (che inoltre lamenta l'eccessivo aggravio di pratiche burocratiche), preferenze rivolte prevalentemente a sistemi di convenzioni presso bar e/o trattorie.

1.1. Modalità di attuazione della ricerca

- La popolazione universitaria.

La ricerca fa riferimento agli iscritti negli atenei piemontesi nell'anno accademico 1986/87: per le informazioni sulle relative caratteristiche sociodemografiche si è ricorso ai dati degli archivi automatizzati, gestiti dal CSI, delle segreterie delle facoltà dell'Università e del Politecnico. A tale proposito occorre però osservare che questi archivi, nati e strutturati per far fronte alle esigenze di carattere amministrativo delle segreterie degli atenei, fanno riferimento alle carriere accademiche individuali, seguite dal momento dell'immatricolazione: risultano pertanto registrati solo gli studenti la cui immatricolazione è avvenuta in anni successivi all'introduzione dell'automazione delle segreterie (1). Ne deriva che

una parte, sia pur ridotta di studenti (poco più di 3.000, pari al 5% degli iscritti in complesso) non è registrata in questi archivi.

Il numero complessivo di studenti nell'anno accademico 1986/87, indicato sui modelli ISTAT è di 58.661 unità (46.951 iscritti alle facoltà universitarie, 10.459 al politecnico, 1.251 all'ISEF), di cui 41.456 in corso e 17.205 fuori corso; dagli archivi automatizzati si possono trarre le informazioni su 55.536 studenti (43.518 iscritti all'Università, 10.821 iscritti al Politecnico, 1.196 iscritti all'ISEF) di cui 40.432 in corso e 15.104 fuori corso. La sfasatura tra le due fonti è riconducibile sia alle modalità di registrazione nelle banche dati delle segreterie di cui si è fatto cenno, sia alla data di compilazione dei modelli ISTAT: tali modelli vengono infatti compilati a dicembre, periodo in cui non sempre le varie procedure di iscrizione si sono di fatto completamente concluse e perfezionate.

Data l'esiguità e la particolare caratterizzazione di tali sfasature si è ritenuto più opportuno utilizzare le informazioni socioanagrafiche degli studenti contenute negli archivi automatizzati, tenendo presente che il grado medio di copertura delle informazioni è del 97,5% per gli iscritti in corso, del 87,8% per i fuori corso e del 94,7% in complesso.

- L'indagine diretta

L'indagine diretta è stata attuata con la distribuzione di un apposito questionario a tutti gli studenti all'atto della loro iscrizione all'università e al politecnico per l'anno accademico 1986/87. Il questionario, formulato e testato in collaborazione con i funzionari dell'Assessorato alla Cultura e il contributo degli organismi studenteschi, è articolato in tre parti:

- nella prima parte vengono richieste le informazioni anagrafiche e le indicazioni sul curriculum studi e sull'eventuale situazione lavorativa, al fine di delineare l'"identikit" dello studente che ha compilato il questionario;
- la seconda parte, riservata agli studenti residenti fuori dai comuni sede della facoltà frequentata, pone domande volte a

individuare le caratteristiche della situazione domiciliare adottata;

- la terza parte è rivolta a verificare il livello di fruizione dei servizi e ad individuare le ipotizzabili cause di disfunzione degli stessi, nonché a fare emergere proposte e alternative per migliorare la rispondenza tra servizi richiesti e servizi offerti.

E' stata adottata la somministrazione generalizzata del questionario a tutti gli studenti per i minor oneri organizzativi richiesti rispetto alla somministrazione mirata su un campione opportunamente stratificato di studenti, che avrebbe richiesto l'organizzazione di un sistema di interviste seguite individualmente.

Infatti il sistema adottato ha permesso di poter usufruire della collaborazione delle segreterie delle facoltà, che si sono impegnate a distribuire e a raccogliere i questionari dagli studenti che si presentavano per l'iscrizione, unitamente alla documentazione necessaria per l'iscrizione stessa.

Di conseguenza l'insieme dei questionari compilati di cui si è giunti a disporre non fa riferimento ad uno specifico campione stratificato della popolazione studentesca, bensì ad una campionatura "spontanea" degli iscritti, in quanto solo in parte (se pur rilevantemente consistente) hanno aderito all'iniziativa e compilato il questionario.

Questo aspetto comporta la necessità di particolari attenzioni nella valutazione dei risultati dell'indagine, il cui esame deve pertanto essere preceduto dalla delineazione delle caratteristiche socioanagrafiche e curricolari degli studenti del campione di fatto costituitosi e dall'individuazione dei relativi livelli di rappresentatività rispetto agli strati nei quali si può dividere la popolazione universitaria.

E' opportuno rilevare, per altro, una particolare specificità delle informazioni e segnalazioni così raccolte: esse infatti si riferiscono a gruppi di studenti che di fatto hanno volontariamente aderito all'iniziativa, dimostrando in tal modo di essere, in qualche misura, interessati ai servizi oggetto dell'indagine.

Tale campione quindi viene ad essere particolarmente rappresentativo, se non dell'intera popolazione universitaria, della potenziale utenza dei servizi per lo studio.

- L'articolazione territoriale

Uno dei fattori determinanti l'insorgenza e la tipologia del fabbisogno dei servizi residenziali è costituito dalla distanza della residenza dello studente dalla sede della facoltà: il riferimento al territorio assume pertanto particolare importanza nell'analisi dei risultati dell'indagine.

Al fine di permettere la considerazione di questo fattore il territorio della regione è stato suddiviso in zone alle quali far riferimento per individuare la residenza degli studenti. Per la definizione di tali zone si è ritenuto opportuno tener conto:

- a) dell'articolazione del Piemonte in aree programma, costituenti per la Regione il riferimento territoriale per la formazione degli atti e l'esercizio delle competenze proprie in materia di programmazione socioeconomica e di pianificazione territoriale,
- b) della distanza, in termini di tempo, dei singoli comuni da Torino.

La considerazione della distanza da Torino nell'articolazione territoriale è stata introdotta con la divisione in due distinti ambiti territoriali delle singole aree programma, il primo dei quali comprendente i comuni la cui distanza da Torino è copribile in meno di un'ora, il secondo comprendente i comuni con distanza superiore. Infatti la connotazione di "studente fuori sede", che determina l'insorgenza del diritto a fruire del posto letto nelle residenze universitarie nonché l'applicazione delle modalità di erogazione di altre provvidenze per il diritto allo studio, fa riferimento alla residenza dello studente in comuni dai quali non è possibile raggiungere quotidianamente la sede universitaria con mezzi pubblici in meno di un'ora.

Val la pena soffermarsi brevemente sulle modalità di definizione dei tempi di distanza da Torino dei singoli comuni.

Data la complessità di formulazione e di conteggio dei tempi necessari per raggiungere con l'utilizzo dei mezzi pubblici Torino da ciascun comune della regione -tempi subordinati ad orari, diversità di percorso, intervalli di attesa-, si è convenuto di ricorrere alla matrice delle distanze intercomunali costruita sulla base dei tempi di percorrenza con mezzi privati su strada: tali tempi fanno riferimento ad una classificazione delle strade in base alla quale sono stati verificati e stabiliti diversi livelli di velocità. In linea di prima ipotesi, stante la necessità, non di individuare per ogni singolo comune esattamente il tempo necessario per raggiungere il capoluogo, bensì, di poter distinguere le residenze semplicemente sul limite dei 60 minuti, si è assunto che il tempo necessario per coprire una distanza con il mezzo pubblico sia tendenzialmente di 20 minuti superiore a quello necessario con il mezzo privato. Si sono, sulla base delle considerazioni accennate, delineate 27 zone (vedi tab. 1), convenzionalmente denominate "aree tempo": 11 di queste coincidono completamente con le relative aree programma (Verbania, Novara, Borgosesia, Biella, Vercelli, Casale, Alessandria, Acqui, Nizza, Mondovì e Cuneo) in quanto tutti i rispettivi comuni distano più di un'ora da Torino, le rimanenti 16 fanno riferimento alle 8 aree programma (Ivrea, Ciriè, Susa, Torino, Pinerolo, Asti, Saluzzo, Alba) nel cui territorio sono presenti sia comuni distanti da Torino meno di 60 minuti che comuni con distanza superiore. La cartina 1 visualizza, indipendentemente dall'area programma di riferimento, la distinzione dei comuni nelle due fasce riferibili alle distanze da Torino in termini di tempo: dalla cartina emerge come sia particolarmente ridotto il numero dei comuni (136) la residenza nei quali comporterebbe per i relativi studenti universitari la caratterizzazione di "residenza in sede".

Tabella 1 (mancante)

Figura 1 (mancante)

Tabella 2 (mancante)

2. LA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA

Gli iscritti agli atenei piemontesi nell'anno accademico 1986/87 sono 58.661, di cui 46.951 (pari all'80,1%) risultano iscritti alle facoltà dell'Università, 10.459 (pari al 17,8%) al Politecnico e i restanti 1.251 (2,1%) all'ISEF. In merito alla distribuzione degli iscritti nelle singole facoltà (tab. 2) si osserva che le facoltà con il maggior numero di iscritti sono Economia (12,4%), Lettere e Filosofia (12,2%), Scienze MFN (12,2%), seguite da Giurisprudenza e Ingegneria (10,9% e 10,8%).

Tabella 3 (mancante)

Sul numero di iscritti in complesso assume particolare rilievo l'incidenza dei fuori corso (29,3%) e degli immatricolati (22,8%): da ciò deriva che, escludendo gli iscritti al I anno, solo il 48% della popolazione studentesca risulterebbe in regola con il corso di studi.

Le facoltà nelle quali il numero degli iscritti al I anno raggiunge i valori più elevati nell'86/87 sono Economia, con 1.940 immatricolati (36,7% degli iscritti in corso), Scienze MFN (1.721 immatricolati, pari al 35,8% degli iscritti in corso), Giurisprudenza (1.546 unità, 34,0% degli iscritti in corso), Lettere e Filosofia (1.556, 33,0% degli iscritti in corso) e Scienze Politiche (1.510 immatricolati pari a ben il 46% degli iscritti in corso e al 34,6% degli iscritti in totale).

Si osserva però che tendenzialmente le facoltà con il maggior numero di immatricolati sono quelle nelle quali risulta più elevato il tasso di abbandono (fig. 2).

Figura 2 (mancante)

Tendenzialmente tale tasso è particolarmente elevato nel passaggio tra il I e il II anno (30% degli immatricolati), imputabile per lo più alle facoltà di Scienze Politiche (44%), Scienze MFN (33%), Ingegneria (32%) ed Economia (30%). In complesso gli iscritti regolari al IV anno, anno terminale per la maggior parte delle facoltà, nell'86/87 sono 7.447. Tale entità rappresenta solo poco più del 51% degli immatricolati nell'83/84 (14.546 unità). Ne deriva che, essendo molto limitato il numero di corsi di laurea che pongono condizionamenti in termini di esami da superare per l'iscrizione ai successivi anni di corso, quasi la metà di coloro che si iscrivono al I anno, abbandonano gli studi prima di giungere all'anno finale.

Val la pena soffermarsi ora brevemente sulle dinamiche che hanno interessato nel corso degli anni '80 la popolazione universitaria.

Il numero complessivo di iscritti non ha subito in complesso negli ultimi anni accademici variazioni di rilevante consistenza: infatti mentre la dinamica della popolazione universitaria nei primi anni '80 era soggetta a forti oscillazioni annue, a partire dal 1984/85 l'entità delle iscrizioni non si è più discostata in misura degna di nota dalle 59.000 unità, pur presentando una leggera tendenza alla diminuzione (-0,6% tra l'84/85 e l'85/86, -1,3% tra l'85/86 e l'86/87).

Tale situazione è venuta a delinearsi per effetto di due opposte tendenze verificatesi nelle dinamiche dei due gruppi di studenti costituiti dagli iscritti in corso e dagli iscritti fuori corso: infatti rispetto all'84/85 si osserva un'incremento degli studenti in corso dell'1,8% contro una diminuzione dei fuori corso pari al 9,8%, l'incidenza di questi ultimi passa dal 32% del 1984/85 al 29% del 1986/87.

Parallelamente alla tendenza alla maggior fluidità e regolarità nel proseguimento e completamento degli studi che emerge dal rapporto tra iscritti in corso e fuori corso, a partire dall'anno '83/84 si assiste ad una moderata ma persistente tendenza alla diminuzione delle nuove immatricolazioni, che nel corso di tre anni hanno subito un ridimensionamento dell'8% passando dai 14.546 immatricolati dell'83/84 ai 13.388 dell'anno accademico 86/87.

Va però segnalato che nell'anno accademico 87/88, attualmente in corso, si è avuta una vivace ripresa dell'espansione degli iscritti agli atenei torinesi, che ha portato la popolazione universitaria a 61.775 studenti, con un incremento del 7,6% rispetto all'anno accademico 86/87, anno di attuazione di questa indagine: tale rilevante incremento è di fatto riferibile alla massiccia ripresa delle immatricolazioni (+13%), al notevole aumento degli iscritti fuori corso (+13%) e alla costante, se pur contenuta, diminuzione degli abbandoni durante gli studi.

Val la pena inoltre osservare che l'elemento di maggior influenza sull'evoluzione osservata è determinato dal massiccio incre-

Figura 3 (mancante)

mento della componente femminile nella popolazione studentesca che, raggiungendo le 26.636 unità, passa dal 39,5% rilevato nei primi anni '80 al 43,6% nell'83/84 e al 45,4% nell'86/87.

In termini assoluti il numero di studentesse è aumentato dall'80/81 di ben 3.878 unità, di cui i 3/4 costituite dall'incremento delle iscritte in corso.

Infine si ritiene opportuno soffermarsi brevemente sulla distribuzione degli studenti per aree di residenza, data l'importanza che tale fattore assume in relazione al fabbisogno di strutture per garantire il diritto allo studio.

Dei quasi 59.000 studenti iscritti agli atenei torinesi circa 21.600 risiedono in comuni dai quali occorre più di un'ora per raggiungere Torino, di questi poco meno di 6.000 risiedono fuori Piemonte. Il grado di "regolarità" del ciclo di studi di tali studenti non si discosta in misura degna di nota da quello riferibile agli studenti residenti in Torino o in aree vicine: infatti tra gli studenti residenti in comuni distanti più di 60 minuti, gli iscritti in corso contano per il 70,2%, contro il 71% osservabile tra i residenti "vicini". Analogamente gli immatricolati contano per il 22,4% del totale tra i residenti "lontani" contro il 23% tra i residenti "vicini".

In merito alla facoltà frequentata si riscontra una consistente differenza tra gli studenti residenti in Piemonte e quelli residenti fuori Regione. Infatti mentre tra i residenti in Piemonte non viene rilevata nessuna sostanziale differenza nella scelta del tipo di studi tra i residenti nei comuni raggiungibili in un'ora rispetto ai residenti in comuni più lontani, tra i residenti fuori Piemonte emerge che quasi un terzo degli studenti è iscritto alla facoltà di Ingegneria (contro l'8,6% dei residenti "vicini" e l'11,3% dei residenti in Piemonte "lontani").

La consistente affluenza da parte dei residenti fuori Piemonte alla facoltà di Ingegneria comporta, per effetto della prevalente connotazione maschile tra gli iscritti di questa facoltà, un'incidenza degli iscritti maschi in questo gruppo di studenti pari all'82,8% contro il 53% riscontrabile tra gli iscritti in Piemonte. In conclu-

Figura 4 (mancante)

Tabella 4 (mancante)

Figura 5 (mancante)

segue: Figura 5 (mancante)

sione si può osservare che la distanza tra il comune di residenza e la sede universitaria non parrebbe di per sè costituire un fattore determinante la regolarità nell'iter formativo universitario da parte degli iscritti; appare evidente invece che peso determinante per la presenza, tra gli studenti, di residenti in comuni lontani dalla sede è dato dalle connotazioni e dalle caratteristiche peculiari delle singole facoltà.

3. IL CAMPIONE

3.1. Livello di rappresentatività del campione rispetto alla popolazione universitaria in complesso

All'indagine diretta, effettuata con le modalità illustrate, hanno risposto più di 30.000 studenti, pari a più della metà degli iscritti: si è pertanto ottenuto un consistente numero di risposte tale da permettere, in linea di massima, di considerare le informazioni traibili dai questionari sufficientemente rappresentative delle tendenze e delle aspettative degli studenti.

Pur rilevando tra le singole facoltà una non trascurabile disomogeneità nel rapporto tra questionari compilati e numero di iscritti si ritiene che queste differenze siano, in genere, dovute principalmente alle diverse modalità di diffusione del questionario da parte delle segreterie delle facoltà stesse, pur non escludendo l'esistenza tra gli studenti di livelli diversi di interesse verso le problematiche inerenti ai servizi residenziali riconducibili alle caratteristiche di impegno, studio o semplicemente localizzazione delle sedi della facoltà frequentata.

Nelle singole facoltà i rapporti tra numero di "risposte" pervenute e numero di iscritti varia tra l'85,4% nella facoltà di Farmacia e il 18,2% della facoltà di Lettere e Filosofia: le facoltà nelle quali tale rapporto assume i valori più alti sono, oltre a Farmacia, Medicina (75,1%), Ingegneria (65%) e Agraria (63%), mentre, insieme a Lettere e Filosofia relativamente bassa è stata la risposta da parte degli studenti delle facoltà di Scienze Politiche (34%) e Magistero (42%).

Se ci si limita agli studenti in corso si osserva che il rapporto tra risposte pervenute e numero di iscritti sale nel complesso al 54,2%: tale maggiore adesione è riscontrabile in quasi tutte le facoltà (con la sola eccezione di Farmacia e di Economia (2)) e determina in ben quattro facoltà livelli di "risposta" superiori al 70% (Agraria 74%; Farmacia 71,6%; Medicina 79,8% e Ingegneria 71,2%).

Figura 6 (mancante)

E' evidente come le notevoli differenze di risposta riscontrate tra le facoltà siano perlopiù dovute al sistema di diffusione del questionario, la cui efficacia poteva variare in funzione delle modalità organizzative e gestionali della distribuzione effettuata dalle rispettive segreterie. Per contro la relativamente massiccia adesione alla compilazione del questionario nelle facoltà di Medicina e Ingegneria può essere dovuta all'effettiva maggior esigenza di servizi da parte degli iscritti in tali facoltà, esigenza che può essere determinata sia da particolari vincoli di frequenza, sia dalla maggior presenza, tra gli iscritti a tali facoltà, di studenti residenti in zone lontane dalla sede universitaria.

Un'ulteriore analisi, riferita alle residenze degli studenti, dei rapporti tra il numero di risposte pervenute e gli iscritti in complesso, pone in risalto come sia appunto il luogo di residenza, visto in relazione alla sua distanza da Torino, ad influire su tali rapporti: emerge infatti che tra i residenti in comuni raggiungibili in 60 minuti le risposte contano appena per il 49% (51,3% se riferite ai soli iscritti in corso), tale rapporto sale al 52% (54,8% riferito ai soli iscritti in corso) tra i residenti in comuni piemontesi "distanti" più di 60 minuti, e al 63% (72% tra gli iscritti in corso) tra i residenti fuori regione.

Figura 7 (mancante)

Val ancora la pena notare che mediamente ha risposto il 52% degli iscritti maschi contro appena il 50% delle iscritte femmine (tra gli iscritti in corso, rispettivamente il 55% e il 53%).

Tale differenza non appare però riconducibile ad una diversa propensione alla risposta, bensì alla già richiamata disomogeneità di distribuzione dei questionari da parte delle segreterie, che ha di fatto privilegiato facoltà con frequenza prevalentemente maschile: infatti nell'ambito delle singole facoltà la quota di risposte tra le iscritte femmine risulta in genere superiore alla quota riferita alle risposte degli iscritti maschi (unica eccezione la facoltà di Magistero nella quale hanno risposto il 49,6% dei maschi contro appena il 41,2% delle femmine).

Figura 8 (mancante)

Un altro elemento da porre in luce è la maggior quota di risposte che si sono ottenute tra gli iscritti agli anni di corso "centrali" (rispettivamente il 55,1% nel II anno e il 56% nel III anno) rispetto alle quote di risposte ottenute tra gli immatricolati e gli studenti al termine del corso di studi.

Il relativamente basso livello di risposte che si osserva tra gli iscritti al IV anno (50,6%) è da mettere in relazione con la caduta di interesse verso i servizi offerti da parte di chi presume di

non doverne più fruire negli anni futuri, in quanto al termine del corso di studi, mentre la relativa minor quota di risposte riferite agli immatricolati (52,9%) può essere dovuta all'effettiva difficoltà dei nuovi iscritti a esprimere pareri e dare risposte su servizi non ancora direttamente utilizzati e su problemi non ancora affrontati.

Figura 9 (mancante)

In conclusione si può ritenere l'insieme delle risposte ottenute sufficientemente rappresentativa degli orientamenti e delle esigenze della popolazione universitaria, sia per l'elevato numero di questionari compilati, che per i significativi rapporti tra il numero di risposte e il numero di iscritti ottenuti nei vari sottoinsiemi di studenti classificati secondo le principali caratteristiche socioanagrafiche (sesso, facoltà, tipo di frequenza, residenza).

3.2. Caratteristiche sociodemografiche degli studenti che hanno compilato il questionario

Prima di procedere all'esame e alla valutazione delle risposte si ritiene opportuno delineare la fisionomia dell'insieme di studenti

Tabella 5 (mancante)

Tabella 6 (mancante)

che hanno restituito il questionario (tab. 5) in quanto tali studenti, avendo di fatto collaborato alla riuscita dell'indagine, rivelano essere quelli più interessati ai servizi forniti per il sostegno al diritto allo studio.

Come si è già detto questi studenti sono 30.061 dei quali 22.465 (pari al 74,7%) in corso (3); 23.567 (78,4%) sono iscritti alle facoltà dell'università e 6.494 (21,6%) al Politecnico: le facoltà dalle quali si sono ottenute in assoluto il maggior numero di risposte sono la facoltà di Ingegneria (4.116 questionari) e di Medicina (4.204 questionari).

Tra gli iscritti in corso le matricole contano per il 31,5% (7.084 questionari) e gli iscritti agli anni successivi per il 68,5% (15.381 questionari).

In merito all'area di residenza assume particolare significato il consistente numero di risposte riferibili ad iscritti residenti in comuni la cui distanza, in termini di tempo da Torino è superiore all'ora (11.900 unità, 39,5%): di queste si osserva che circa 1/3 (3.744 risposte) sono riferibili a studenti residenti fuori Piemonte.

I rapporti tra il numero di risposte degli studenti in corso e il numero totale di risposte non presentano in linea di massima significative variazioni tra le diverse aree di residenza: mediamente sono riferibili a studenti in corso il 74,2% delle risposte dei residenti "vicini" a Torino, il 75,6% delle risposte dei residenti in Piemonte "lontano" da Torino e il 75,2% delle risposte dei non residenti in Piemonte.

Tra questi valori assume particolare significato quello relativo al rapporto, riferito ai residenti fuori Piemonte, tra iscritti in corso e totale iscritti quale risulta dai questionari (75,2%), confrontato con il corrispondente rapporto riferito al complesso degli studenti universitari iscritti agli atenei Torinesi (65,7%): infatti mentre tra i residenti in Piemonte lo scarto tra due rapporti si mantiene inferiore a 4 punti percentuali (3,2 tra i residenti in comuni "vicini", 3,7 tra i residenti nei comuni più distanti) -sia pur con scarti anche superiori a livello di singole aree-, tra i residenti fuori Piemonte supera i 9 punti percentuali.

Tabella 7 (mancante)

Figura 10 (mancante)

segue: Figura 10 (mancante)

Da questa considerazione si può dedurre che l'interesse per l'utilizzo dei servizi per lo studio, già genericamente elevato tra i residenti fuori Piemonte, trova ulteriore incentivo nella connotazione di iscritto in corso.

Circa l'età e il sesso delle risposte emerge che l'età media di 16.673 studenti maschi (55,6%) è nettamente superiore a quella delle 13.337 studentesse (44,4%). Infatti si può osservare che più del 68% delle donne ha meno di 23 anni, contro poco più del 60% dei maschi: da ciò deriva un'età media maschile di 22,4 anni contro un'età media femminile di 21,9 anni.

Inoltre emergerebbe una, se pur lieve, maggior presenza di iscritti giovani tra i residenti nei comuni più distanti da Torino: risultano di età inferiore ai 23 anni il 63% dei residenti nei comuni situati nell'arco dei 60 minuti, il 65,6% dei residenti nel resto della regione e il 66,4% dei residenti fuori Piemonte.

Tabella 8 (mancante)

Tabella 9 (mancante)

L'iter formativo degli intervistati può essere considerato prevalentemente regolare, infatti più dei 3/4 (76,1%) si sono iscritti all'università nello stesso anno nel quale hanno conseguito la maturità e di questi l'83% (pari al 63% del totale delle risposte) si sono immatricolati negli ultimi 5 anni. Il tipo di diploma più diffuso sia tra i maschi che tra le femmine sono la maturità scientifica (42% dei maschi, 31,5% delle femmine) e la maturità classica (14,5% dei maschi e 19,8% delle femmine) seguiti dal diploma di perito industriale tra i maschi (11,3%) e dal diploma magistrale (16,8%) e di ragioniere (10,5%) tra le femmine. Infine ci pare opportuno, a completamento di questa breve descrizione dell'insieme di studenti interpellati richiamare brevemente l'attenzione sulla non trascurabile presenza di studenti che segnalano una qualche attività lavorativa (sia precaria che continuativa). In complesso questi contano per più di un terzo del totale, metà dei quali impegnati in un lavoro stabile dipendente e poco meno del 40% con un impegno regolare superiore alle 20 ore settimanali per più di nove mesi all'anno. Ovviamente la quota di questi studenti lavoratori cresce con l'età: mediamente indicano di svolgere attività lavorativa il 24% degli studenti al di sotto dei 23 anni e il 52% degli studenti dai 24 anni in su.

Tabella 10 (mancante)

4. I RISULTATI DELL'INDAGINE DIRETTA: MODALITA' E CARATTERISTICHE DEL FABBISOGNO DI SERVIZI RESIDENZIALI

Le domande poste agli studenti con il questionario sono volte, come già si è detto, a far emergere le caratteristiche qualitative del fabbisogno di strutture per i servizi residenziali, quali alloggio, mensa, biblioteche e centri poliservizi.

4.1. Domicilio e fabbisogno di alloggio

Per la gravità che il problema assume tra gli studenti non residenti nel comune sede della facoltà frequentata, viene qui posta particolare attenzione alla necessità per questi studenti di poter disporre di un domicilio collocato entro limiti di distanza tali da permettere un regolare accesso ai corsi di studio intrapresi.

L'analisi degli aspetti inerenti al fabbisogno di alloggio si basa:

- a) sull'individuazione del tipo di sistemazione domiciliare del quale gli studenti disponevano nell'anno accademico precedente a quello in cui è stata effettuata l'indagine,
- b) sul tipo di sistemazione prevista per l'anno accademico che stava per iniziare, e quindi sull'osservazione dei cambiamenti intervenuti rispetto alla sistemazione adottata precedentemente,
- c) sulle proposte suggerite dagli studenti in merito alle soluzioni di alloggio ritenute dagli stessi più rispondenti alle proprie esigenze.

Queste ultime informazioni in particolare permettono di verificare l'esistenza e l'entità del divario tra le soluzioni abitative di fatto esistenti e le ipotesi di sistemazione sulle quali si indirizzano le preferenze degli utenti.

Le risposte relative a studenti non residenti nel comune sede della facoltà frequentata sono 17.955 pari al 59% del totale. Di queste risposte però, una parte consistente è riferibile a studenti iscritti al I anno di corso (4.358 unità, pari al 24%), per i quali

quindi le esperienze in fatto di sistemazione abitativa si presuppongono limitate: ne deriva che tali risposte siano da considerarsi con un minor grado di attendibilità.

- Domicilio e sistemazione nel passato anno accademico

Con una prima serie di domande si intende verificare il livello quantitativo della disponibilità, da parte degli studenti non residenti, di un domicilio nella città sede della facoltà frequentata, nonché il tipo di sistemazione adottata e l'indicazione dei livelli di spesa sostenuta: tali informazioni sono richieste in riferimento alla situazione abitativa fruita nel passato anno accademico e quindi le domande sono rivolte agli studenti iscritti in anni di corso successivi al primo.

Il numero di risposte idonee ottenute, tenuto conto dei limiti postici (residenza fuori dal comune sede della facoltà frequentata ed esclusione degli immatricolati 86/87) è di 11.167, pari al 37% dell'insieme dei questionari pervenuti e all'82% dei questionari relativi a studenti non al I anno e non residenti in sede.

Nell'ambito di queste risposte emerge che solo un 45% (4.999 unità) di coloro per i quali teoricamente insorgeva il fabbisogno, avevano la disponibilità di un domicilio nella città sede della facoltà frequentata: è però da osservare che tale quota rappresenta unicamente un valore medio destinato a modificarsi in relazione alle specifiche caratteristiche degli studenti stessi.

Si osserva infatti una non trascurabile variazione nella disponibilità di domicilio in sede in relazione all'aumento della distanza tra il comune di residenza e Torino (sede delle facoltà frequentate dalla stragrande maggioranza degli studenti): disponeva di domicilio in sede poco più del 12% dei residenti in comuni vicini a Torino, il 49% dei residenti nel resto della Regione e quasi l'80% dei non residenti in Piemonte.

Si osservano inoltre variazioni nella disponibilità di domicilio anche in relazione al tipo di frequenza (in corso, fuori corso) e all'anno di corso, frequentato.

Figura 11 (mancante)

Nella tab. 11 si osserva infatti che disponeva di domicilio in sede mediamente il 47% degli iscritti in corso (contro il 40% degli iscritti fuori corso) e che tale disponibilità tende ad incentivarsi con il passaggio dagli anni di corso iniziali a quelli terminali il corso di studi intrapreso.

Figura 12 e tabella 11 (mancanti)

Infine emerge una significativa maggior presenza di studenti che dispongono di domicilio in sede tra gli iscritti nelle facoltà di Medicina e Ingegneria (rispettivamente il 51 e il 67%) mentre si collocano su livelli decisamente inferiori alla media gli iscritti alle facoltà di Scienze Politiche (19,5%) e Magistero (20,2%).

Figura 13 (mancante)

La disponibilità di domicilio è prevalentemente di durata annuale: il 31,3% degli studenti non residenti fruisce di una sistemazione in sede per la durata dell'intero anno. Si osserva inoltre che le stesse caratteristiche di residenza, frequenza e facoltà, che, come si è detto, influiscono sulla disponibilità o meno di domicilio, influenzano di fatto anche la durata della disponibilità stessa. La quota di studenti che ha fruito per tutto l'anno di domicilio scende infatti tra i residenti nei comuni vicini a Torino al 10% mentre supera il 55% tra i residenti fuori Piemonte, e varia in relazione all'anno di corso frequentato passando dal 26% tra gli iscritti al II anno (la disponibilità, si ricorda, è riferita però al precedente anno accademico, e quindi, in questo caso, a studenti che frequentavano il I anno) al 45,4% tra gli attuali iscritti al V anno.

Figura 14 (mancante)

Le indicazioni sul tipo di sistemazione adottata nell'85/86 sono state fornite dalla quasi totalità degli studenti (4.762 casi, 95%) che segnalavano di aver avuto un domicilio in sede.

La sistemazione più diffusa tra gli studenti risulta essere in appartamenti in affitto: infatti risulta averne fatto ricorso nell'anno accademico 85/86 il 55% degli studenti con domicilio in sede, di cui il 47% collettivamente con un gruppo di amici e l'8% individualmente.

Nel prospetto che segue emerge che la sistemazione in appartamenti affittati in comunione è attuata dalla maggior parte dei casi da gruppi di 2 o 3 amici: e solo nel 7% dei casi la coabitazione è attuata tra più di quattro persone.

SISTEMAZIONE IN APPARTAMENTO AFFITTATO CON AMICI

N. Coab.	Maschi	Femmine	Totale
2	34,3	37,3	35,6
3	36,4	37,5	36,9
4	22,0	18,5	20,5
5 e più	7,2	6,6	7,0
<hr/>			
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Un altro consistente gruppo di intervistati (15,6%) segnala di aver fruito dell'ospitalità di parenti o amici: tale tipo di sistemazione è, in misura significativamente rilevante, adottata dagli studenti residenti in comuni vicini a Torino.

In merito alla sistemazione presso i colleghi universitari è opportuno richiamare l'attenzione su alcune specifiche connotazioni degli studenti che hanno fruito di tale sistemazione. Tale utenza, per i vincoli istituzionali che ne regolano il diritto all'accesso, è di

Figura 15 (mancante)

fatto costituita da soli studenti in corso, residenti in località dalle quali non è possibile raggiungere la sede universitaria con mezzi pubblici in tempo inferiore ai 60 minuti; oltre a queste caratteristiche vincolanti, dai questionari emerge che tale sistemazione è relativamente più frequente tra gli studenti che provengono da altre regioni e tra gli studenti maschi: infatti risultano sistemati presso i collegi universitari il 26,1% degli studenti in corso residenti fuori Piemonte contro appena l'11% degli studenti in corso provenienti dai comuni della regione distanti più di 60 minuti da Torino, e il 19,3% degli studenti maschi contro l'11,3% delle studentesse. In valore assoluto il numero di studenti che segnalano di aver trovato sistemazione presso il collegio universitario per l'anno accademico 85/86 sono 639: di questi solo 576 risultano essere regolarmente iscritti in corso nell'86/87.

In complesso emerge che le sistemazioni abitative adottate dagli studenti sono per lo più di carattere individuale e privato e che il ricorso alla struttura pubblica (sistemazione nel collegio universitario) risolve i problemi connessi al domicilio, presso la sede universitaria frequentata, di una parte decisamente minoritaria (13,4%) degli studenti.

Ne deriva per la maggior parte degli studenti un onere economico non trascurabile. Dal prospetto si può osservare la distribuzione per classi delle spese mensili sostenute per la sistemazione in appartamenti, camere ammobiliate e pensioni.

Si può osservare che, anche se la classe di spesa di relativa maggior frequenza è quella compresa tra le 100.000 e le 200.000 lire -con unica eccezione nei casi di affitto individuale di appartamento-, per poco meno della metà dei casi la spesa mensile supera le 200.000 e solo per un 10% si mantiene al di sotto delle 100.000.

SPESA MENSILE

Tipo di sistemazione	fino a 100.000	100.000 - 200.000	200.000 - 300.000	300.000 - 400.000	oltre 400.000	Totale
Appartamento in affitto da solo	10,9	28,2	32,4	17,0	11,5	100,0
Appartamento in affitto con amici	10,5	44,2	20,8	13,8	10,7	100,0
Camera ammobiliata	16,1	53,6	23,8	3,0	3,5	100,0
Pensione	5,0	34,1	20,3	25,8	14,8	100,0
TOTALE	10,5	42,2	22,3	14,3	10,7	100,0

A completamento di queste indicazioni e per consentire una idonea valutazione dei maggiori oneri economici gravanti sugli studenti che si trovano in condizione di dover ricorrere alle strutture residenziali di carattere privato (appartamenti in affitto, camere ammobiliate o pensioni) si ritiene opportuno segnalare le tariffe in vigore presso il collegio universitario. Nell'anno accademico 85/86, anno di riferimento delle risposte relative alle spese abitative, il prezzo del posto letto nei collegi universitari era di 600.000 lire annue per gli studenti appartenenti alla I fascia

di reddito, di 1.000.000 per gli studenti della II fascia e di 1.400.000 per gli studenti della III fascia. Considerato che la durata della disponibilità è di circa 10 mesi, dei 456 studenti, che effettivamente avevano fruito del posto letto, avevano sostenuta una spesa di 60.000 mensili il 62,3%, di 100.000 il 17,8% e di 140.000 solo il 12%.

- Sistemazione prevista per l'anno accademico che stava per avere inizio

In complesso, alla domanda relativa alla sistemazione abitativa prevista per l'anno accademico che stava per iniziare, hanno risposto 14.205 studenti, pari al 77,5% dei questionari riferibili a studenti non residenti nel comune sede della facoltà frequentata (e al 47% del totale questionari raccolti).

La quota di risposte ottenute (77,5%) rispetto al numero di questionari riferibili a studenti non residenti in sede (e quindi rispetto al numero di studenti ai quali la domanda era rivolta) risulta sensibilmente inferiore alla quota (82%) di risposte ottenute alla domanda sulla sistemazione adottata nell'anno accademico precedente: questa differenza può essere assunta come un indicatore dell'incertezza sul tipo di sistemazione da adottare da parte degli studenti, al momento dell'iscrizione, per un quarto dei quali, inoltre, si trattava di iscrizione al I anno.

Nonostante la condizione di relativa incertezza attribuibile alle risposte, si osserva che:

- 1) il ricorso al domicilio in sede sia previsto -come per l'anno accademico precedente- dal 45% dei residenti fuori sede;
- 2) la decisione se ricorrere o meno al domicilio in sede, nonché la scelta del tipo di sistemazione, si mantenga di fatto dipendente dagli stessi fattori (residenza, tipo di frequenza, anno di corso, facoltà frequentata e sesso) che agivano sulla sistemazione adottata nell'85/86.

Figure 16 e 17 (mancanti)

Nell'ambito di questa sostanziale stabilità di scelte va però segnalato il significativo aumento, in termini assoluti, del numero di studenti che prevedono di trovare sistemazione presso il collegio universitario: a fronte di 639 studenti che avevano fruito di questo servizio nell'85/86 ben 997 si prospettano di fruire di tale sistemazione nell'86/87. Al di là del valore numerico del dato -di gran lunga superiore, in entrambi i casi, ai circa 400 posti disponibili presso le residenze universitarie (differenza che può essere ricondotta alle risposte di studenti che, ospitati presso il collegio Einuadi, hanno indicato come "collegio universitario" la propria sistemazione, invece di "collegio privato"), l'incremento segnala la presenza di una fascia crescente di utenza interessata al servizio. Tale fascia è costituita prevalentemente da studenti in corso, maschi e residenti fuori regione: in particolare, dei 997 studenti che prevedono di adottare la sistemazione nel collegio universitario, il 73% sono maschi e il 60% non risiedono in Piemonte.

L'invariabilità del comportamento nelle scelte da parte degli studenti è particolarmente significativa in considerazione del fatto che una quota relativamente molto alta di risposte a questa domanda sono riferibili agli studenti iscritti al I anno di corso, a studenti quindi, in genere, privi di proprie esperienze abitative precedenti.

Si ritiene opportuno osservare dapprima il comportamento degli studenti che già nel passato anno accademico avevano dovuto confrontarsi con i problemi connessi all'esigenza di disporre di un domicilio dal quale raggiungere agevolmente la facoltà frequentata. Dal confronto tra le sistemazioni abitative adottate per l'anno accademico precedente e le sistemazioni che gli stessi studenti prevedevano di adottare per l'anno che stava per iniziare non emergono particolari indicazioni di mutamento nelle scelte: infatti su 9.826 risposte ben 8.117 (pari all'82,6%) indicavano per l'86/87 lo stesso tipo di sistemazione adottata per l'85/86.

Appaiono particolarmente "stabili" le sistemazioni in appartamento in affitto, sia individualmente che collettivamente, e quelle presso il collegio universitario (scelta particolarmente "stabile" tra i maschi): tra questi due gruppi gli unici movimenti ri-

Figura 18 (mancante)

Tabella 12 (mancante)

Tabella 13 (mancante)

Figura 19 (mancante)

Tabella 14 (mancante)

levabili sono rispettivamente verso il ritorno in famiglia tra i primi e l'affitto di appartamento in comune con amici tra i secondi.

Figura 20 (mancante)

Decisamente meno "stabili" appaiono le sistemazioni in camere ammobiliate (per il 54%) e a pensione (per il 60%), sistemazioni alle quali, quindi, viene fatto ricorso in misura non solo marginale ma anche provvisoria.

Carattere relativamente provvisorio assume anche la sistemazione presso parenti o amici, pur risultando fruita in un non trascurabile numero di casi: solo un 62% di coloro che avevano fruito di tale sistemazione nell'85/86 risultano fruirne anche nell'86/87, mentre circa il 25% risulta essere tornato a stare in famiglia.

Focalizzando l'osservazione sui soli iscritti in corso emerge un, se pur lieve, accentuarsi della stabilità nelle scelte, più evidente nei casi di sistemazione nei collegi (sia universitari che privati).

Si è quindi in presenza di una sostanziale rigidità nei comportamenti la cui causa di fatto non sembrerebbe essere riferibile unicamente ad una rigidità nell'offerta di tipi di sistemazione ma anche ad un insieme di fattori di carattere soggettivo dell'utenza stessa (eventuali oneri connessi ai cambiamenti di domicilio,

relazioni sociali strette nell'ambito della sistemazione adottata, ecc.).

Per la rilevante entità numerica delle risposte degli studenti al I anno di corso (la quale deriva, di fatto, dall'elevata incidenza degli immatricolati sul complesso della popolazione universitaria -22,8%-) riveste particolare interesse soffermarsi sulle sistemazioni abitative che tale gruppo di studenti intende adottare per l'anno accademico 86/87, pur tenendo presente, nella considerazione dei risultati, le peculiarità degli immatricolati, che influiscono sia direttamente sul tipo di risposte fornite (minor esperienza dei problemi inerenti ai vari tipi di sistemazione), che sul loro prevedibile minor grado di "stabilità" nel sistema universitario (ci si riferisce al massiccio abbandono degli studi rilevabile nel passaggio tra il I e il II anno di studi).

Figura 21 (mancante)

Le risposte fornite dagli iscritti al I anno (3.561 unità, il 25% delle risposte di studenti non residenti in sede) indicano chiaramente una propensione a rimanere in famiglia, e quindi di fatto a mantenere il domicilio nel comune di residenza, superiore a quella riferibile al resto degli studenti (61,1% contro il 53,2% medio degli iscritti agli anni successivi). Tale propensione inoltre è decisamente più marcata tra le studentesse: infatti hanno intenzione di rimanere

in famiglia il 66,3% delle immatricolate contro appena il 57,6% degli immatricolati.

Anche se la sistemazione prevista più diffusa in assoluto rimane, anche tra gli immatricolati, il ricorso all'affitto di un appartamento, un consistente rilievo assumono le sistemazioni presso strutture organizzate: ben il 21% degli immatricolati indica di prevedere la sistemazione presso collegi universitari, un altro 10% presso collegi privati, ed un ulteriore 4,4% presso pensioni.

Si osserva quindi che le scelte di questi studenti -di fatto trattasi del gruppo di studenti più giovani- sono orientate in misura superiore, rispetto al resto della popolazione universitaria, a cercare soluzioni abitative in qualche misura garantite da relazioni familiari (rimanere in famiglia, fruire dell'ospitalità di parenti o amici) oppure riconducibili a strutture o servizi organizzati.

- Indicazioni sulle soluzioni di alloggio ritenute dagli studenti più rispondenti alle loro esigenze

A completamento della verifica del fabbisogno di strutture abitative si è voluto sondare le opinioni degli studenti in merito alle soluzioni di alloggio che ritenevano più rispondenti alle loro esigenze. Nel questionario veniva pertanto chiesto allo studente di indicare quale sistemazione ritenesse per sé più valida scegliendo tra un ventaglio di 7 proposte che consistevano:

- 1) nella sistemazione presso un collegio universitario con disponibilità della camera per tutto l'anno;
- 2) nella possibilità di avere una camera per periodi brevi (1-2 settimane) anche ripetuti, dietro prenotazione;
- 3) nella sistemazione in minialloggio arredato individuale, senza servizi ausiliari;
- 4) nella sistemazione in appartamento arredato per gruppi di studenti, senza servizi ausiliari;
- 5) nella sistemazione in pensioni private o presso famiglie;
- 6) nel sussidio in denaro per scegliere autonomamente la propria sistemazione.

La domanda era inoltre formulata in modo da permettere allo studente di segnalare una sua specifica proposta, nel caso avesse ritenuta nessuna sistemazione, tra quelle formulate, confacente alle sue esigenze, oppure di segnalare di non essere interessato, intendendo mantenere il proprio domicilio in famiglia. L'entità di proposte alternative raccolte è risultato essere molto esigua (133 casi su 14.275 risposte, pari allo 0,9%), per cui non si è ritenuto opportuno vagliarle singolarmente e sono pertanto state considerate nel loro insieme. Si sono ottenute 14.275 risposte valide, pari al 79,5% delle risposte riferibili a studenti non residenti in sede: di queste il 48% però segnala di non essere interessato al problema intendendo rimanere in famiglia. Tale quota quantifica la fascia di studenti che pur non essendo residenti in sede non sono interessati a disporre di un domicilio presso la facoltà frequentata ed ovviamente è decisamente maggiore (78%) tra i residenti nei comuni vicini a Torino; tuttavia si rileva che su un totale di 6.834 studenti non interessati ben 3.467 (poco meno della metà) risiedono in comuni la cui distanza in termini di tempo da Torino supera i 60 minuti: tra questi, in particolare, risultano non interessati il 41% dei residenti in Piemonte e il 20% dei residenti fuori Piemonte.

Figura 22 (mancante)

E' inoltre opportuno confrontare questa quota con i valori delle quote relative agli studenti che segnalavano di non aver fruito di un domicilio in sede nell'anno accademico 85/86 o di prevedere di stare in famiglia per l'anno accademico 86/87: l'assenza della disponibilità di domicilio in sede era segnalata dal 55% delle risposte in entrambi i casi. Emerge pertanto una differenza dell'ordine di 7 punti percentuali che individua la non trascurabile presenza (valutabile nell'ordine di un migliaio di casi) di una potenziale fascia di utenza per la quale l'attuale sistema di soluzioni abitative disponibili non risulta sufficiente o idoneo a soddisfarne il fabbisogno.

Tra i tipi di soluzione proposti hanno raccolto il maggior numero di preferenze la sistemazione in collegio universitario (25,5%) e il sussidio in denaro (23,02), seguite dalla sistemazione in appartamenti per gruppi di studenti (20,6%) e in minialloggi individuali.

Figura 23 (mancante)

Pur osservando una certa variazione nella distribuzione delle preferenze non emergono sostanziali differenze tra i vari gruppi di studenti (tab. 15-16). Si pone in evidenza unicamente la marcata propensione degli studenti residenti fuori Piemonte e degli iscritti a

Tabella 15 (mancante)

Tabella 16 (mancante)

Figura 24 (mancante)

Ingegneria a considerare il collegio universitario come soluzione abitativa più confacente: in effetti appare determinante in questa scelta la residenza, data la consistente presenza tra gli studenti di Ingegneria dei residenti fuori Piemonte.

Particolare interesse riveste la considerazione delle risposte fornite dagli studenti che hanno segnalato di aver fruito di una sistemazione in sede nell'85/86, per il maggior valore e significato che le proposte di questi vengono ad assumere, data la loro personale esperienza.

Di questi (4.999 unità) solo il 73% individua tra le ipotesi proposte quella ritenuta a lui più idonea; gli altri 1.332 studenti, che hanno fruito nell'85/86 di un domicilio in sede, non risultano più esserne interessati (non avendo risposto oppure segnalando specificamente di non essere interessati): si può supporre che buona parte di questi sia costituita da studenti ormai giunti quasi al termine degli studi, per i quali, di conseguenza, la sistemazione abitativa non riveste più importanza determinante.

Le considerazioni più significative che si possono fare dalle preferenze di questi studenti sono:

- ben più del 70% di coloro che avevano fruito del collegio universitario ritengono che tale sistemazione sia quella ad essi più confacente: tale quota è decisamente la più alta tra quelle rilevate;
- se pur in misura nettamente inferiore, anche tra coloro che erano ricorsi ad altre sistemazioni, in genere, si osserva una certa coincidenza di massima tra la sistemazione già adottata e quella ritenuta ottimale;
- in genere al secondo posto per numero di preferenze, dopo la sistemazione analoga a quella già adottata, si colloca la richiesta di un sussidio in denaro per scegliere autonomamente la propria sistemazione.

Quest'ultimo tipo di soluzione raccoglie mediamente un quarto delle preferenze (con oscillazioni tra il 20% e il 28% a seconda della sistemazione già sperimentata), ma scende all'11% tra gli attuali fruitori del collegio universitario.

Tabella 17 (mancante)

Figura 25 (mancante)

Tabella 18 (mancante)

In complesso più di un quarto (1.900 risposte) degli studenti interessati alla disponibilità di domicilio in sede individua nel collegio universitario la soluzione più rispondente alle proprie esigenze (fig. 25).

Val la pena sottolineare l'elevato grado di appetibilità riconosciuto a questo servizio dai gruppi di studenti che attualmente ne risultano relativamente minor fruitori, quali donne e residenti in comuni più vicini a Torino.

In merito alla sistemazione presso il collegio universitario è stata posta agli studenti una domanda sul numero massimo di ospiti per stanza che ritenevano ammissibile. Dai risultati emerge chiaramente che l'ipotesi più gradita è quella di stanze singole (52% delle risposte) e che solo tra gli studenti più giovani (iscritti al I o al II anno di corso) può venire considerata accettabile la sistemazione in camere a più di due letti (14-15% delle risposte).

4.2. Servizio mensa

Dalle risposte fornite sui questionari emerge chiaramente che il servizio mensa così come è attualmente erogato è scarsamente gradito e di conseguenza scarsamente utilizzato dagli studenti.

Infatti, in ben il 90% delle risposte pervenute, gli studenti segnalano di non aver mai fruito del servizio per il pranzo di mezzogiorno, e tale quota sale al 94% se riferita al pasto serale: la fruizione regolare del servizio interessa unicamente una quota oscillante dal minimo del 4,3% dei casi, per il pasto serale, al massimo del 6,6%, riferito al pasto di mezzogiorno.

I pochi utilizzatori regolari della mensa risultano prevalentemente essere maschi (81%) e iscritti a specifiche facoltà: infatti gli iscritti a Ingegneria (39%), Architettura (10%), Scienze MFN (15%) e Medicina (13%) costituiscono da soli ben più dei 3/4 del totale utilizzatori.

Lo scarso interesse nei confronti di questo servizio è evidenziato dal numero estremamente ridotto di studenti che ha ritenu-

Tabella 19 (mancante)

to opportuno di fornire le ragioni per le quali non ha mai consumato, o ha consumato solo saltuariamente il pasto alla mensa universitaria: infatti alla domanda relativa ha risposto solo poco più del 13% di coloro che hanno dichiarato di non averne mai fruito, o di averne fruito solo saltuariamente.

L'indicazione che si trae dal sia pur esiguo numero di risposte consiste nel fatto che il mancato utilizzo della mensa pare per lo più dovuto a motivi indipendenti dalla qualità e dall'organizzazione del servizio (vedi tab. 20).

Le previsioni da parte degli studenti in merito all'utilizzo della mensa universitaria per il futuro anno accademico confermano di fatto l'esiguo interesse nei confronti del servizio: infatti emerge che solo l'11,5% degli intervistati si propone di fare la tessera che dà diritto alla fruizione. E' da sottolineare a tale proposito che le troppo numerose pratiche burocratiche necessarie per ottenere tale tessera sono tra le ragioni individuate del non utilizzo della mensa stessa.

Si osserva inoltre che la quota di coloro che si dichiarano intenzionati a fare la tessera diminuisce con il crescere dell'età: ne deriva che l'esperienza nell'utilizzo del servizio, o l'onerosità, che la fruizione del servizio comporta (pratiche burocratiche necessarie), disincentivano di fatto lo studente dall'interesse per la fruizione, interesse già di per sé molto scarso.

Di fatto solo poco più del 6% degli intervistati dichiara di prevedere per il prossimo anno accademico un utilizzo regolare della mensa per il pasto di mezzogiorno e solo la metà di questi prevede una frequenza a 5 o 6 pasti per settimana; ulteriormente ridotta pare la fruizione del pasto serale per il quale l'utilizzo regolare viene previsto solo dal 3,3% degli intervistati (tab. 21).

Il limitatissimo gradimento riscontrato dal servizio mensa trova conferma nelle indicazioni fornite dagli intervistati sulle loro preferenze circa le modalità di consumo dei pasti, quando non è loro possibile farlo nella propria abitazione (tab. 26).

Le preferenze per il pasto di mezzogiorno vanno per il 27% dei casi al consumo di panini al bar, per il 22% al self-service conven-

Tabella 21 (mancante)

Figura 26 (mancante)

Tabella 22 (mancante)

zionato e per il 20% alla trattoria, pizzeria ecc.: l'utilizzo della mensa universitaria si colloca solamente al quarto posto con il 16% delle preferenze.

Per il pasto serale invece ben il 43% delle preferenze indica la trattoria, mentre il consumo dei panini al bar scende al 10%; il ricorso alla mensa universitaria risulta gradito solo nel 12% dei casi.

Emerge chiaramente che quella richiesta è una diversa modalità di erogazione del servizio che vede privilegiare tipi di ristorazione più autonomi e flessibili alle esigenze individuali.

Appare indicativo, infatti, che il livello più consistente di gradimento della mensa (26-27%) si riscontri solo tra gli ospiti del collegio universitario, tra coloro quindi che già fruiscono di un servizio a gestione pubblica.

Resta da evidenziare come le proposte fornite dagli studenti, circa i provvedimenti più urgenti da attuare per migliorare il servizio mensa, si possono dividere in due gruppi di quasi pari entità: il primo (45%) che raccoglie le richieste di snellimento delle pratiche burocratiche (procedure più rapide per il rilascio della tessera e modifica delle attuali fasce di reddito secondo le quali sono previsti prezzi diversi del pasto) e il secondo (55%) che raccoglie le richieste di miglioramento qualitativo dei cibi e del servizio.

Figura 27 (mancante)

La consistente entità delle risposte (24.538 indicazioni) a questa domanda, vista in relazione sia all'esiguo numero di fruitori della mensa sia, soprattutto, al fatto che quasi nessun intervistato individui in fattori specifici -direttamente riferibili al servizio- la ragione per la quale non ha fruito della mensa universitaria, segnala come la mancata fruizione sia dovuta prevalentemente ad un'immagine negativa del servizio piuttosto che ad una propria esperienza diretta.

4.3. Servizi per lo studio

Dall'indagine emerge che il 92% degli intervistati studia abitualmente presso la propria abitazione, mentre solo un'esigua minoranza considera come luogo di studio usuale le biblioteche e il centro poliservizi: il ricorso a queste strutture pubbliche è pertanto prevalentemente di tipo periodico e occasionale.

Il fatto che l'utenza di queste strutture non sia di tipo abituale determina un alternarsi di periodi di sovraffollamento a periodi di limitata affluenza.

Questa disomogeneità di situazioni, unita alla considerazione che per la maggior parte degli studenti il ricorso a biblioteche e centri è unicamente in funzione di specifiche esigenze -per cui l'eventuale inadeguatezza viene sentita solo nel momento in cui viene fatto ricorso al servizio e non determina per tutti una costante situazione di disagio- fa sì che si sia ottenuto un numero estremamente esiguo di specifici giudizi sulla capienza spaziale delle biblioteche e dei centri poliservizi e sulla loro capacità di far fronte idoneamente alle richieste di consultazione e di prestito di testi scolastici o di pubblicazioni di sussidio.

Tuttavia, i pochi giudizi pervenuti segnalano in prevalenza l'insufficiente capienza delle strutture, nonchè una carenza nelle possibilità di ottenere in prestito i testi, dovuta in particolare ad un insufficiente numero di copie disponibili.

Per l'entità e il contenuto delle risposte ottenute assume particolare evidenza l'esigenza degli studenti di poter disporre di ulteriori supporti didattici: infatti quasi la metà degli intervistati segnala l'esistenza di un rilevante fabbisogno insoddisfatto di strutture e di strumenti per lo studio. Nel seguente prospetto si può osservare quali sono gli strumenti dei quali gli studenti sentono la necessità di potenziamento.

% sul totale
preferenze raccolte

Sala di studio	79,9
Personal computer	38,3
Video cassette	28,9
Altri	6,9

Le sale di studio sono di fatto le strutture la cui necessità è avvertita dal maggior numero di studenti: appare evidente che le richieste, seppur numericamente consistenti, di altri strumenti didattici sono da considerarsi subordinate e complementari a queste. Il poter disporre di adeguate strutture per il ritrovo e lo studio durante il giorno è un'esigenza particolarmente sentita dagli studenti la cui residenza non coincide con la sede della facoltà frequentata: infatti la disponibilità di spazi idonei nei quali trascorre il tempo libero da lezioni è considerata sostitutiva dell'alloggio in sede da quasi il 20% di coloro che hanno espresso l'esigenza di una sistemazione abitativa.

Figura 28 (mancante)

5. NOTE CONCLUSIVE: IL DIVARIO TRA LA DOMANDA E L'OFFERTA DI SERVIZI RESIDENZIALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

In questo capitolo si intende valutare l'attuale sistema di servizi per il diritto allo studio universitario alla luce dei risultati della nostra indagine.

Si ricorda che l'attuale sistema di servizi residenziali per gli studenti universitari consiste nell'offerta dell'alloggio nelle residenze universitarie, nel servizio mensa e nei servizi di supporto allo studio forniti presso il centro poliservizi.

E' possibile affermare, in base alle indicazioni dell'indagine, l'esistenza di un profondo divario di carattere sia qualitativo che quantitativo tra i servizi richiesti e le attuali modalità ed entità di erogazione dell'offerta divario che assume connotazioni diversificate in riferimento ai vari servizi.

- Servizio alloggio

L'offerta di alloggio si avvale delle strutture ricettive di via Verdi, piazza Cavour, corso Turati e via Madama Cristina per un totale di 406 posti letto dei quali 362 messi a concorso tra gli studenti in possesso di specifici requisiti di merito e di reddito (vedi allegato il bando di concorso per l'anno accademico 1986/87) e i restanti 44 riservati per foresteria (20), per giovani a rischio (6), per riserva regione (10), per studenti di Chambéry (8).

In complesso le residenze dispongono di 280 camere, 175 delle quali singole, 84 doppie e 21 triple; il costo medio di ciascun posto letto è stato valutato intorno ai 2 milioni di lire.

Nel seguente prospetto sono indicate le entità delle rette (il cui importo è stabilito in relazione a fasce di reddito annuo familiare dello studente) e il numero di studenti che hanno fruito del servizio per ciascuna fascia nell'anno accademico 86/87.

Fascia di reddito	N. studenti accolti	Importo retta
1	305	600.000
2	24	800.000
3	12	1.000.000
4	14	1.400.000
5	-	2.500.000

Si tenga presente che parallelamente ai servizi residenziali offerti agli studenti dalle strutture pubbliche, esiste un non trascurabile sistema di residenze facenti capo al Collegio Einaudi: i posti letto messi a disposizione in queste residenze ammontano a 742.

In complesso pertanto attualmente sono a disposizione degli studenti 1.148 posti letto.

A fronte di queste strutture che offrono un unico tipo di sistemazione, l'indagine ha evidenziato l'esistenza di due diversi tipi di fabbisogno non soddisfatto:

- a) Il primo, unicamente di tipo quantitativo, dato dalla differenza tra il numero di studenti che indicano nel collegio universitario la soluzione abitativa ad essi più congeniale (1900 risposte) e il limitato numero di posti letto disponibili presso le residenze. Il soddisfare tale bisogno non richiederebbe di per sè mutamenti organizzativi bensì potenziamento delle attuali strutture.
- b) Il secondo tipo di fabbisogno è caratterizzato dall'emergere tra gli studenti di esigenze che, non trovando adeguata rispondenza nelle strutture attualmente offerte, richiedono la configurazione di nuove soluzioni abitative. Tale fabbisogno è individuabile nel consistente numero di studenti che danno la preferenza a soluzioni abitative più personalizzate (quali sistemi di minialloggi individuali o di appartamenti per gruppi di studenti senza l'organizzazione di servizi ausiliari) o la preferenza all'alternativa di un sussidio in denaro per scegliere autonomamente la propria sistemazione.

- Servizio mensa

Il servizio mensa viene erogato, previo il rilascio di un'apposita tessera, a prezzi differenziati in rapporto al reddito familiare dello studente (vedi allegato il regolamento per la fruizione del servizio).

Nel seguente prospetto sono indicati per ogni fascia di reddito il numero di tessere rilasciate nell'anno accademico 86/87, il prezzo di ogni pasto, il numero complessivo di pasti fruiti e il numero medio di pasti fruiti per studente.

Fascia di reddito	N. tessere	Prezzo del pasto	N. pasti fruiti	N. medio pasti fruiti per stud.
1^	3.131	1.500	332.793	106,3
2^	1.067	2.000	67.465	63,2
3^	678	2.500	23.955	35,3
4^	1.312	3.600	23.610	18,0
5^	453	5.000	3.376	7,5
6^	232	7.000	641	2,8

Il numero di pasti erogati (il cui costo sostenuto dall'Ente Pubblico è valutabile intorno alle 10.000 lire) per ciascun punto mensa è stato:

Punti mensa	N. pasti	N. totale pasti erogati	Media giornaliera	
			pranzi	cena
V.M.Cristina 83	328	147.528	416	195
V. Galliari 30	164	65.530	205	132
V. P.Amedeo 48	280	149.732	397	284
C. Leone 24	260	188.270	494	308

Il divario tra domanda ed offerta in questo servizio è esclusivamente di tipo qualitativo. Infatti le attuali strutture possono considerarsi di per sè sufficienti a garantire un'agevole accessibilità al servizio dati i limiti dell'attuale domanda: in tutti i punti mensa l'affluenza giornaliera, mediamente, non pare raggiungere livelli tali da richiedere l'organizzazione di più di due turni di utenza per pasto. Il servizio attualmente risulta fruito prevalentemente dagli studenti per i quali il prezzo del pasto è contenuto sul livello di 1.500-2.000 lire. Per quanto riguarda invece il più largo numero di studenti, le preferenze vanno in misura più che maggioritaria a modalità di erogazione diverse dalle attuali e che contemplino la possibilità di convenzioni presso bar o trattorie.

- Servizi di supporto allo studio

I servizi di supporto allo studio sono offerti unicamente presso il centro poliservizi situato in via Pietro Giuria 17 e consistono principalmente nei servizi di prestito e di consultazione di testi universitari e riviste specializzate, e di strutture per l'ascolto di lingue straniere.

Il centro si estende in complesso su 942 mq.: a disposizione degli studenti sono una sala di studio insonorizzata (mq. 188) e una sala ritrovo (mq. 388), per un totale di 225 posti a sedere. Tale struttura appare di fatto decisamente inadeguata a fronte dell'esigenza messa in luce da ben 13.000 studenti di poter disporre di ulteriori strumenti didattici in generale e, in particolare, di sale attrezzate per lo studio e il ritrovo per il tempo libero dalle lezioni.

Questo servizio appare quindi decisamente sottodimensionato rispetto alle esigenze espresse dagli studenti, data anche la specifica unicità localizzativa della struttura.

NOTE

- (1) L'automazione delle segreterie ha avuto inizio:
- nel 1974/75 per Ingegneria, Architettura, Magistero e Scienze Politiche;
 - nel 1979/80 per Giurisprudenza e Lettere e Filosofia;
 - nel 1980/81 per Agraria, Economia e Commercio, Farmacia, Medicina e Chirurgia, Scienze M.F.N., Medicina Veterinaria.
- (2) Nella facoltà di Economia la distribuzione del questionari all'atto dell'iscrizione nell'autunno dell'86 aveva presentato notevoli carenze organizzative, che avevano reso pressochè nullo il rapporto tra risposte ottenute e iscritti: si era pertanto convenuto di rieffettuare la distribuzione dei questionariall'atto del pagamento della seconda rata.
- (3) L'indagine in origine doveva essere rivolta unicamente agli studenti in corso e quindi nel questionario non era prevista la possibilità di indicare la posizione di fuori corso: di fatto, all'atto della distribuzione dei questionari da parte delle segreterie delle facoltà, non è stato possibile consegnare i questionari ai soli studenti in corso. Ne consegue quindi che l'attribuzione delle risposte a studenti in corso o fuori corso è stato determinato a posteriori, sulla base dell'anno di immatricolazione (o in mancanza di questo dell'anno di diploma o di nascita), dell'anno di corso e della facoltà frequentata: si è convenuto di considerare studenti in corso solo quelli per i quali l'anno di corso frequentato risulta pari al numero di anni intercorsi dall'anno di immatricolazione e compatibile con la durata del ciclo di studi del corso di laurea frequentato. La distribuzione ottenuta è parsa accettabile e coerente con l'effettiva distribuzione di tutta la popolazione universitaria: sono risultati pertanto 22.465 questionari riferibili a iscritti in corso e 6.481 a iscritti "irregolari" da considerare come fuori

corso. Per i restanti 1.115 questionari (3,7%) non è stato possibile stabilire se riferibili a studenti in corso o fuori corso non essendo indicato l'anno di corso frequentato.

(Allegati mancanti)